

PREGHIERA PER IL LAVORO

Dall'indifferenza alla misericordia

CANTO

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**
Il Signore Gesù, divino lavoratore con Giuseppe e Maria
nell'operosa impresa di Nazaret, sia con tutti voi. **E con il tuo Spirito.**

Padre, che nell'amore verso te e verso il prossimo hai riassunto tutta la legge e i profeti, concedi a noi di amarti svolgendo il nostro lavoro quotidiano, e il nostro prossimo dando loro dignità di vita e fraternità. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PRENDERSI CURA DELLA SOCIETA' E DEL LAVORO

Nel "Tempo della crisi", la parabola del buon samaritano può aiutarci ad interpretare il rapporto tra società e lavoro e tra lavoro e suo significato. Svolgere qualsiasi tipo di lavoro significa prendersi cura della società, della famiglia, del proprio mondo, versandovi l'olio della dignità e il vino della fraternità. L'uomo piagato oggi è anche il lavoro stesso, quando è derubato della sua dignità se fatto solo per fini economici; bastonato dai briganti se svolto senza spirito di fraternità e collaborazione; lasciato mezzo morto se privo di competenza, sicurezza e formazione professionale. Il lavoro dà dignità all'uomo, ma anche l'uomo deve dare dignità e significato al lavoro.

Dal vangelo secondo Luca

Un dottore della Legge si alzò per mettere alla prova Gesù e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?». Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?». Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai». Ma quello, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è mio prossimo?». Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gàrico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno". Chi di questi tre ti sembra sia stato prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?». Quello rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' così».

Con il salmo 112 celebriamo la beatitudine dell'uomo misericordioso e generoso come l'anonimo samaritano, luce accesa da Cristo per noi nel suo vangelo.

Rit. Và e anche tu fa così!

Beato l'uomo che teme il Signore e trova grande gioia nei suoi comandamenti. Potente sulla terra sarà la sua stirpe, la discendenza dei giusti sarà benedetta.

Rit. Và e anche tu fa così!

Onore e ricchezza nella sua casa, la sua giustizia rimane per sempre. Spunta nelle tenebre come luce per i giusti, buono, misericordioso e giusto.

Rit. Và e anche tu fa così!

Felice l'uomo pietoso che dà in prestito, amministra i suoi beni con giustizia. Egli non vacillerà in eterno: Il giusto sarà sempre ricordato.

Rit. Và e anche tu fa così!

Egli dona largamente ai poveri, la sua giustizia rimane per sempre, la sua potenza s'innalza nella gloria.

Rit. Và e anche tu fa così!

Giovanni Paolo II agli operai di Malta: 26 maggio 1990

Gesù Cristo riassume il suo insegnamento in queste parole familiari: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente. Questo è il più grande e il primo dei comandamenti. E il secondo è simile al primo. Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mt 22, 37). La prima direzione del lavoro è quindi verticale, verso Dio: il vostro stesso lavoro è una manifestazione dell'intenzione del Creatore e un contributo alla realizzazione nella storia del disegno divino (cf. *Gaudium et spes*, 34). La seconda direzione del lavoro è orizzontale: è un modo efficace di mettere in pratica l'amore per il prossimo. Il vostro lavoro, nella misura in cui porta benefici di ogni tipo alla società, è una magnifica forma di servizio verso gli altri. Il compito (...) dei lavoratori è di integrare il mondo del lavoro nel mondo della fede. Non ci può essere alcuna separazione tra le tradizioni della fede cattolica manifestate nella Messa domenicale e il senso dell'impegno, dell'onestà, della giustizia e della fratellanza dimostrate sul posto di lavoro durante la settimana. Cari amici è in questo spirito del "Vangelo del lavoro" che io vi invito:

- Dite No all'ingiustizia ad ogni livello della società!
- Dite No all'egoismo individuale e di classe, che ricerca il proprio interesse senza preoccuparsi del bene comune dell'intera società!
- Dite No al materialismo che indebolisce la coscienza e la dimensione spirituale della vita!
- Dite Sì ad una nuova solidarietà tra tutti i membri delle forze del lavoro e tra i lavoratori e i datori di lavoro.
- Dite Sì al pieno sviluppo materiale e spirituale di ogni persona, con un'attenzione speciale per i più bisognosi!
- Dite Sì al piano di Dio per la creazione e alla sua Verità scritta nella natura delle cose e nel cuore umano!

Gesù, mite ed umile di cuore, nella tua incarnazione, nella vita terrena, nella tua morte e risurrezione hai aperto la porta tra Dio e uomo, tra cielo e terra. Rendi il nostro cuore simile al tuo, per tenere aperta questa porta nella Chiesa mediante la proclamazione della Parola, la celebrazione dei sacramenti, la testimonianza della fede, efficace solo nella carità. Gesù, mite ed umile di cuore, ognuno di noi ti è caro, ti interessa. Liberaci dalla tentazione dell'indifferenza verso il prossimo e verso Dio. Facci sentire il grido dei profeti, che alzano la voce e ci svegliano. Rendi il nostro cuore simile al tuo, per fermare la globalizzazione dell'indifferenza con quella della solidarietà. Gesù, mite ed umile di cuore, vogliamo lasciarci servire da te, come nell'ultima cena. Nell'Eucaristia diventiamo ciò che riceviamo, il tuo corpo, in cui l'indifferenza non trova posto. Facci comprendere che essere buoni non significa essere deboli, ma tenerci all'altro, sentire che ci appartiene. Rendi il nostro cuore simile al tuo, un cuore forte, saldo, chiuso al tentatore, aperto a Dio, capace di spendersi nel dono di se. Maria, donna dal cuore limpido e docile, guida il nostro cammino incontro al Signore. Amen.

(Dal messaggio quaresimale di papa Francesco)

CANTO

PROGETTARE LA MISERICORDIA

"Il Tempo della crisi", con il suo carico di precarietà, ci insegna a saperci fidare di Dio, ad imparare dai poveri a chiedere e ricevere aiuto, a vedere nella sofferenza la speranza che germoglia. Le iniziative intraprese per far fronte alle emergenze ci ha fatto riscoprire la fraternità e la solidarietà, come il "Contratto di lavoro in solidarietà", che ha visto i lavoratori autoridursi ore di lavoro e stipendio per lavorate tutti e

scongiurare licenziamenti. E' necessario che la solidarietà, meglio ancora la misericordia, da virtù straordinaria diventi progetto sociale. Papa Francesco ha fatto suo il motto: "Miserendo et eligendo", cioè fare scelte ispirate dalla misericordia, perchè tutti ne abbiamo bisogno, come olio che rende morbido il meccanismo complesso dei rapporti umani. Progettare la misericordia è umanizzare il lavoro, mettere l'uomo prima della prestazione, la comunità aziendale prima degli interessi personali, la sobrietà prima dell'opulenza, l'onestà prima della carriera, il vangelo prima dell'azione..

Dal vangelo secondo Matteo

Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Con alcuni versetti del salmo 135 riconosciamo che Dio non è indifferente alla sofferenza del suo popolo, ma lo cura e fa crescere attraverso le vicende della sua storia.

Lodate il Signore perché è buono:

eterna è la sua misericordia.

Egli solo ha compiuto meraviglie:

eterna è la sua misericordia.

Ha creato i cieli con sapienza:

eterna è la sua misericordia.

Ha stabilito la terra sulle acque:

eterna è la sua misericordia.

Ha fatto i grandi luminari:

eterna è la sua misericordia.

Il sole per regolare il giorno:

eterna è la sua misericordia.

La luna e le stelle per regolare la notte:

eterna è la sua misericordia.

Percosse l'Egitto nei suoi primogeniti:

eterna è la sua misericordia.

Da loro liberò Israele:

eterna è la sua misericordia.

con mano potente e braccio teso:

eterna è la sua misericordia.

Divise il Mar Rosso in due parti:

eterna è la sua misericordia.

In mezzo fece passare Israele:

eterna è la sua misericordia.

Travolse il faraone e il suo esercito nel Mar Rosso:

eterna è la sua misericordia.

Guidò il suo popolo nel deserto:

eterna è la sua misericordia.

Percosse grandi sovrani:

eterna è la sua misericordia.

uccise re potenti:

eterna è la sua misericordia.

Diede in eredità il loro paese:

eterna è la sua misericordia.

in eredità a Israele suo servo:

eterna è la sua misericordia.

Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi:

eterna è la sua misericordia.

ci ha liberati dai nostri nemici:

eterna è la sua misericordia.

Egli dà il cibo ad ogni vivente:

eterna è la sua misericordia.

Lodate il Dio del cielo:

eterna è la sua misericordia.

Dalle preghiere di Santa Faustina Kowalska

Aiutami, o Signore, a far sì che i miei occhi siano misericordiosi, in modo che io non nutra mai sospetti e non giudichi sulla base di apparenze esteriori, ma sappia scorgere ciò che c'è di bello nell'anima del mio prossimo e gli sia di aiuto. Aiutami a far sì che il mio udito sia misericordioso, che mi chini sulle necessità del mio prossimo, che le mie orecchie non siano indifferenti ai dolori ed ai gemiti del mio prossimo. Aiutami, o Signore, a far sì che la mia lingua sia misericordiosa e non parli mai sfavorevolmente del prossimo, ma abbia per ognuno una parola di conforto e di perdono. Aiutami, o Signore, a far sì che le mie mani siano misericordiose e piene di buone azioni, in modo che io sappia fare unicamente del bene al prossimo e prenda su di me i lavori più pesanti e più penosi. Aiutami a far sì che i miei piedi siano misericordiosi, in modo che io accorra sempre in aiuto del prossimo, vincendo la mia indolenza e la mia stanchezza. Il mio vero riposo sta nella disponibilità verso il prossimo. Aiutami, Signore, a far sì che il mio cuore sia misericordioso, in modo che partecipi a tutte le sofferenze del prossimo.

Animati da sentimenti di misericordia, diamo voce alla preghiera dei disoccupati, chiedendo l'intercessione di Maria, madonna del lavoro e dei lavoratori.

Santa Maria, moglie di Giuseppe il Carpentiere, prega per me il tuo Figlio Gesù Cristo, divino lavoratore, e ottienimi la grazia di trovare al più presto un posto di lavoro, necessario alla mia dignità di persona e alla costruzione di un mondo più bello. Fa che io non cerchi il lavoro che più mi piace o quello più retribuito, ma sappia adattarmi a qualsiasi opportunità, disponibile, se necessario, a fare qualche sacrificio. E aiutami a fidarmi della provvidenza di Dio, che conosce i nostri bisogni, nutre gli uccelli del cielo e veste i gigli dei campi, e a preoccuparmi prima di tutto del suo Regno e della sua volontà, e il resto mi sarà dato in aggiunta. Sei tu il mio aiuto e il mio conforto, il tuo cuore di Madre non mi farà mancare ciò che Dio ritiene più necessario alla mia vita. Amen.

PADRE NOSTRO

Dio, Padre di misericordioso, che ci hai rivelato il tuo amore infinito nel Figlio tuo Gesù Cristo, fatto uomo per noi, donaci di sperimentare la tua misericordia, da diventare noi stessi testimoni e operatori di misericordia per tutti quelli a cui ci mandi e che ci affidi. E Maria, madre di misericordia, interceda per noi, per aiutarci a vivere con fede e cuore generoso le opere di misericordia, docili all'azione dello Spirito Santo, soffio dell'eterno Amore. **Amen.**

(Bruno Forte)

Benedizione e canto finale